

La Salute Mentale si impara da ragazzi

Questo numero di ItacaNews dedica molti articoli ad hoc ai problemi emergenti tra i giovani

Nel 2020 e nel 2021 la pandemia Covid-19 ha messo in evidenza, tra le tante cose, anche la grande incidenza dei disturbi mentali nella popolazione: ansia e depressione, come pure episodi psicotici, hanno colpito un po' tutti, senza distinzione di ceto o di censo. Per questo se ne è parlato (e se ne continua a parlare) di più. A tutti, in particolare, è apparso evidente (i media ne hanno abbondantemente discusso) come i disturbi psichiatrici esordiscano quasi sempre negli anni dell'adolescenza (nel 75% dei casi, secondo dati dell'Oms): con problemi che, se affrontati con una attività di prevenzione ben strutturata, potrebbero essere riconosciuti e curati tempestivamente. È il motivo per il quale abbiamo deciso di dedicare una particolare attenzione, con diversi articoli in questo numero di ItacaNews, a questo aspetto della Salute Mentale: la sua incidenza, i suoi effetti, i suoi esordi nella popolazione più giovane.

Continua a pagina 2

Giovani e Covid: la pandemia ha scatenato (e spesso acuito) problematiche trascurate

Un'indagine promossa da Fondazione Soletierre e dall'Università Cattolica di Milano ha chiesto a 150 adolescenti quali risposte avessero avuto nei confronti della pandemia Covid.

Nel 36% dei casi a emergere è stata la tristezza; nel 40,7% la difficoltà a dare un senso a ciò che provavano; nel 34% l'incapacità di controllare il proprio comportamento. E, nel 17,3%, il pensiero della morte. Per fare chiarezza sul problema, sempre più emergente, del malessere psichico tra gli adolescenti, abbiamo chiesto a voci autorevoli di guidarci alla scoperta di questo tema.

Si parla sempre più spesso del forte disagio (sociale e mentale) che la pandemia ha indotto nei giovani. Ce lo conferma la **dottorssa Gaia Sampogna**, del dipartimento di Salute Mentale dell'Università della Campania L. Vanvitelli Napoli: "Anche uno studio nazionale coordinato dal nostro Ateneo ha evidenziato un aumento dei livelli di ansia e depressione nel corso delle settimane di lockdown e restrizioni. La pandemia da Covid-19 ha richiesto a tutta la popolazione, ma in particolare ai giovani, di fare leva sulle capacità di resilienza e di coping di ciascuno, in un contesto generale in cui prevale il senso di insicurezza e di incertezza verso il futuro. I riscontri più diffusi sono relativi a disturbi dello spettro ansioso-depressivo. In linea generale, non è possibile distinguere tra condizioni più o meno preoccupanti, in quanto tutta la situazione attuale potrà continuare ad avere un impatto sulla Salute Mentale di ciascuno. Ma con effetti che saranno diversi a seconda delle strategie di resilienza di ognuno".

Con quali possibili conseguenze per la società? E per la singola persona? "Sembra possibile prevedere – prosegue la dottorssa Sampogna - che vi potranno essere anche conseguenze sulla Salute Mentale a lungo termi-

Continua a pagina 2

SOMMARIO

L'Editoriale: di Ughetta Radice Fossati: i giovani in primo piano
Pagine 1-2

Giovani e Covid: le problematiche scatenate (e acuite) nei giovani dalla pandemia
Pagine 1-3

Scuola e famiglia, insieme per i ragazzi
Pagina 4

Nuovi Progetti: in primo piano, Youth in Mind
Pagina 5

Privacy e salute mentale: un diritto o un problema?
Pagine 6-7

Prevenzione, farmaci, psicoterapia: così si esce dal tunnel
Pagine 8-9

Mini o maxi: tanti modi per donare. Con reciproco vantaggio
Pagine 10-11

Notizie dalle Sedi
Pagine 12-13

Fondazione Itaca Onlus: criticità e prospettive di sviluppo per il 2022
Pagina 14

La mappa aggiornata delle 16 Sedi in Italia
Pagina 15

Segue dalla prima pagina

ne, con un aumento della prevalenza di disturbi dello spettro ansioso-depressivo e dello spettro traumatico, soprattutto considerato l'aggiungersi degli scenari di instabilità socio-economica legati al conflitto in Ucraina. Per tali motivi, è necessario promuovere in-



terventi informativi ed educativi volti a prevenire la comparsa di disturbi mentali, e soprattutto a fornire informazioni su come mantenere una propria routine quotidiana e sull'importanza di rivolgersi tempestivamente agli specialisti”.

Attivando le opportune contromisure... “Anzitutto, il potenziamento degli interventi di supporto per la salute mentale da erogare nelle scuole, nei luoghi di lavoro e in tutti i luoghi di aggregazione giovanile. Poi, limitare l'assenteismo scolastico e supportare l'inserimento lavorativo dei giovani al fine di permettere il raggiungimento di obiettivi di vita soddisfacenti”.

Ma quanto velocemente cambiano le risposte, gli adattamenti e le reazioni in particolare nei giovani, già per loro natura sempre in continua evoluzione?

“La nostra capacità di adattarci e di fronteggiare situazioni stressanti è altamente variabile a livello interindividuale. La pandemia e l'attuale conflitto tra Russia e Ucraina hanno evidenziato quanto la nostra Salute Mentale sia vulnerabile e influenzata da eventi imprevedibili che possono modificare in maniera radicale la nostra routine quotidiana. L'elemento che è emerso è che occorre potenziare gli interventi di supporto e prevenzione rivolti ai giovani. C'è la necessità di promuovere la salute mentale in termini di miglioramento delle strategie di coping adattive, miglioramento delle capacità di resilienza e problem-solving. Questa fase complicata che stiamo vivendo ha reso evidente a tutti quanto sia importante prendersi cura

della propria Salute Mentale e d'intraprendere tutte quelle attività che, a livello individuale e collettivo, possano promuovere il benessere mentale”.

Alle parole della dottoressa Gaia Sampogna fanno eco quelle della **dottoressa Luisa Russo**, direttrice della Unità operativa complessa - Neuropsichiatria infantile Asl Napoli1 Centro. “La pandemia da Covid-19 ha completamente ridefinito la vita di adulti, bambini e adolescenti con norme quali il confinamento in casa, la limitazione delle possibilità di incontrare persone, la mancata possibilità di svago e attività ricreative, il rispettare rigorosamente il distanziamento sociale. Un ulteriore cambiamento è stato dettato dall'introduzione della didattica a distanza. Non tutte le famiglie dispongono dei mezzi utili a connettersi online e non tutte le relazioni e

Segue dalla prima pagina

Tenendo sempre ben presente, però, che (come tutta la comunità scientifica internazionale riconosce) i disturbi psichiatrici sono malattie bio-psico-sociali, e che uguale importanza si dovrebbe dare alla cura degli aspetti biologico-medici, ai fattori psicologico-emotivi e al percorso di recupero per un inserimento nella società (ne parliamo in *Così si esce dal tunnel*, pagine 8-9).

La “guarigione” può avvenire solo nella società; neppure i servizi meglio strutturati potranno riuscire a ricostruire la qualità di vita di una persona che si è ammalata prima dei 20 anni, quelli fondamentali per costruire la sua vita, senza il supporto di una società più informata, attenta e accogliente a facilitare tale difficile percorso. Questo è l'obiettivo primario di Progetto

Itaca. Un obiettivo culturale, volto a coinvolgere tutta la società: professionisti della Psichiatria più disposti ad aprirsi e a valorizzare le grandi risorse dei pazienti, dei familiari, del privato sociale, dell'aiuto dei pari, per portare nella società un messaggio di cambiamento e vera attenzione alla Salute Mentale.

UGHETTA RADICE FOSSATI
Segretario Generale della Fondazione

interazioni sociali che rappresentano un momento di arricchimento, confronto e di crescita, sono proiettabili e rinchiudibili in uno schermo. Questo ha creato in molti giovani rifiuto e forte disagio nel partecipare alle lezioni online. E tutto ciò ha modificato equilibri familiari in alcuni casi già precari. Alcuni giovani hanno provato paura e angoscia verso questa nuova realtà in cui sono stati catapultati, un forte senso di solitudine nel periodo del confinamento in casa, preoccupazione e ansia nel momento in cui è stato possibile nuovamente uscire e riprendere la propria vita, anche se con le dovute e richieste limitazioni”.

Il ruolo della famiglia, quindi, è sempre centrale nell'affrontare correttamente le situazioni di emergenza... “La famiglia spesso si sente disorientata quando al suo interno si manifestano problematiche che non sa come affrontare”, conferma la dottoressa Russo. “Il primo passo è fare emergere il disagio per poterlo condividere ed insieme trovare strategie utili. Tutto ciò necessita di una fitta rete di supporto, composta dalla scuola e dalle altre istituzioni che, insieme, cooperano al fine di costruire un percorso ad hoc, volto ad alleg-



gerire il carico emotivo della famiglia stessa. La scuola, in particolare, quando si tratta di minori e di giovani adulti, ha il compito di favorire l'inclusione, rendendo partecipi i compagni di classe del disagio stesso, affinché possano conoscerlo ed entrarvi in contatto. L'adolescente, infatti, solo sentendosi parte

del gruppo può essere libero di esprimersi. È importante non solo seguire in modo diretto il giovane attraverso supporti psicologici, ma anche dal punto di vista educativo: il contesto scolastico non rappresenta solo la pura didattica, ma deve porre attenzione anche alla funzione educativa e alla socializzazione”.

Le Associazioni possono trovare spazio in questo contesto? “Sì: il compito delle Associazioni dovrebbe essere quello di sostenere e portare avanti il lavoro già svolto dalle strutture pubbliche, garantendo la possibilità a chi vive un disagio mentale di poter condurre la propria vita in autonomia, sostenendo le famiglie e sensibilizzando la comunità. Fondamentale, oltre al supporto farmacologico, prendersi cura della persona, focalizzarsi sulle sue risorse e fornirle tutti gli strumenti atti a migliorarne la qualità di vita, creandole intorno una rete di supporto”.

L'importanza della prevenzione

Il Piano Nazionale per la Salute Mentale 2016-2020 ha raccomandato l'avvio degli Ambulatori 15/24, pensati per dare una valutazione tempestiva e un supporto strutturato ai giovani in situazioni di particolare complessità. Nel 2019, l'Azienda Ospedaliera di Padova è stata fra le prime a realizzare questo servizio. L'Ambulatorio permette di programmare un progetto terapeutico e psicoterapeutico integrato e personalizzato: a parlarcene è la sua responsabile.

I disturbi mentali, in particolare ansia, depressione e schizofrenia, rappresentano una delle principali cause di disabilità e costituiscono un notevole carico in termini di costi economici per molti paesi europei. Diversi studi hanno evi-

denziato l'importanza di ridurre i ritardi nell'identificazione e nel trattamento della malattia mentale, essendo la durata di malattia non trattata uno dei principali predittori di esito negativo.

Un nostro studio, volto ad indagare le variazioni nella Salute Mentale dovute alle restrizioni per l'emergenza Covid-19, ha confrontato pazienti frequentanti l'ambulatorio con soggetti di età analoga senza pregresse alterazioni nel funzionamento o nella Salute Mentale. Nella valutazione post-quarantena sull'impatto dell'isolamento nei due gruppi, è emerso come l'intero campione (soggetti sani e pazienti) abbia riferito un aumento dei livelli di noia, frustrazione, rabbia, impotenza, solitudine e diffi-

coltà a concentrarsi.

I due gruppi sono risultati quasi sovrapponibili. Infatti, diversamente dai pazienti dell'ambulatorio, l'impatto della quarantena nei soggetti sani è stato più drastico, evidenziando un cambiamento nel funzionamento e nel benessere maggiormente significativo. In particolare modo è emerso un incremento della percezione di ansia e depressione, con un calo più accentuato nel funzionamento relazionale, lavorativo e nel benessere percepito.

Questo ci induce a pensare quanto importante sia adoperarsi per far sì che anche giovani che ancora non hanno manifestato particolari problematiche riprendano una vita sociale e di relazione”.

dott.sa CARLA CREMONESE

Scuola e famiglia, insieme per i ragazzi

Progetto Scuola si arricchisce con due nuovi corsi NAMI per genitori e insegnanti: Basics ed Ending the Silence. Per aumentare l'efficacia del nostro intervento anche su famiglie ed educatori.

Nel supporto tra pari per la salute mentale, non c'è un ambito che **NAMI, National Alliance on Mental Illness**, non abbia scandagliato e valorizzato con uno dei suoi corsi di formazione. Negli anni, attraverso autorevoli studi d'efficacia, questi sono stati valutati tra gli strumenti migliori per offrire supporto e rinforzo a chi si trova coinvolto a vario titolo, direttamente o indirettamente, in una problematica inerente ai disturbi psichiatrici.

Dal 2008 Progetto Itaca ha sviluppato una proficua collaborazione con l'associazione statunitense, che ha portato all'introduzione nel nostro Paese dei corsi Pari a Pari, Famiglia a Famiglia e Provider, rispettivamente dedicati alle persone con problemi mentali, ai loro famigliari e agli operatori del sistema sanitario. Oggi, in seguito alla situazione di pesante pressione psicologica a cui le fasce più giovani della popolazione italiana sono state sottoposte a causa dell'isolamento e delle difficoltà date dalla pandemia, Progetto Itaca ha deciso di dedicare agli adolescenti e ai giovani adulti uno spazio ancora maggio-

re. Al Progetto Scuola, diretto agli studenti degli istituti superiori, che già prevede un intervento di informazione e prevenzione da parte di volontari e operatori della salute mentale, la nostra associazione ha deciso di affiancare altri due strumenti NAMI: **Basics** ed **Ending the Silence**.

L'idea di base è che non si può riuscire ad aiutare un giovane che sta attraversando un problema di disagio psicologico, se nel contempo non si rivolge la stessa attenzione anche alla famiglia e agli insegnanti; in altre parole, al suo contesto di vita. Proprio dall'esperienza degli incontri nelle scuole, si è evidenziato che spesso gli adulti - sia genitori sia personale docente - non percepiscono i segnali di malessere di cui possono soffrire gli adolescenti e che invece, quando vengono colti tempestivamente, possono essere chiariti e risolti facilmente se normali problematiche dell'età evolutiva, oppure trattati con un adeguato percorso terapeutico, se sintomi di un disturbo più profondo che è necessario affrontare fin dagli esordi.

Di qui la decisione di introdurre in Italia il programma NAMI Basics, basato su un manuale opportunamente tradotto dall'inglese e adattato alle esigenze di un pubblico italiano mantenendone intatto lo spirito di tenace capacity building. È un corso di formazione in cinque lezioni rivolto ai famigliari di bambini, adolescenti e giovani fino ai 25 anni d'età che abbiano ma-

nifestato sintomi di un problema di salute mentale. Una volta terminato il ciclo di incontri e diventati formatori, a loro volta saranno in grado di condividere con altri genitori la propria esperienza di adottare un atteggiamento positivo di comprensione e di aiuto al proprio figlio, affrontando e superando il trauma che il problema può portare in famiglia.

Imminente anche la partenza del programma NAMI Ending The Silence (ETS): è una presentazione che sarà portata nelle scuole, articolata in tre incontri diretti rispettivamente agli studenti, ai loro famigliari, ai docenti e al personale scolastico. Il protagonista è un giovane testimone, lo speaker, che, opportunamente formato, spieghi il proprio vissuto di disturbo psichiatrico affrontato con esito positivo. Anche in questo caso, come avviene in tutti i corsi NAMI, gli speaker di Ending the Silence non sono operatori del settore o professionisti della salute mentale, ma persone comuni che hanno vissuto il medesimo tipo di esperienza e hanno deciso di seguire un training specifico per essere di aiuto ad altri che si trovino in situazioni simili. Entrambi i corsi verranno a formare un "pacchetto" di interventi che affiancheranno il Progetto Scuola sotto il nome di Youth in Mind, completando il panorama di iniziative che l'associazione ha voluto dedicare espressamente alle problematiche di giovani e famiglie.

CAROLA MORETTI



In primo piano: Youth in Mind

A Roma, il seminario formativo nazionale ha riunito volontari e staff da tutte le Sedi italiane. Con un ospite d'eccezione: Janssen Italy

Adieci anni dalla sua nascita (e a 22 anni da quella dell'Associazione) per la prima volta la Fondazione Progetto Itaca ha indetto un grande seminario in presenza, a Roma, aperto a volontari e persone dello staff provenienti dalle 15 Sedi italiane. Un evento di rilievo, addirittura storico per l'Associazione "che ha così espresso una forte identità collettiva e spirito di appartenenza nel perseguire uno scopo primario: la prevenzione per la Salute Mentale dei giovani", ha esordito la presidente **Felicia Giagnotti Tedone**. Un evento reso possibile dal supporto di **Janssen Italy**, la divisione farmacologica di Johnson & Johnson, attiva nella lotta alle malattie psichiatriche a 360 gradi.

Il grande tema che ha impegnato per tre giorni i presenti è stato **Youth in Mind**, il nuovo progetto varato dalla Fondazione che in questo modo arricchisce e completa l'iniziale Prevenzione nelle scuole, attiva dal 2020, e oggi più che mai necessaria a supporto della Salute Mentale in giovane età, notoriamente assai penalizzata dalla pandemia e dalla guerra in Europa. "Quando abbiamo iniziato Progetto Scuola, nel 2020, eravamo 15 volontari dedicati, solo a Milano; ora siamo 80 in tutta Italia; nel 2021 abbiamo raggiunto 3259 ragazzi e 38 istituti di 9 città, ma l'obiettivo è coinvolgere 10.000 studenti delle scuole superiori, tra i 15 e i 17 anni, nell'arco di tre anni, da nord a sud", ha spiegato Cristina Migliorero, coordinatrice nazionale di Progetto Scuola, che oggi si amplia ulteriormente estendendosi anche a genitori e insegnanti gra-

zie ai due nuovi corsi **Ending the Silence** e **Basics** (di cui parliamo più in dettaglio a pag. 4), varati dalla statunitense Nami (National Alliance on Mental Illness) e portati in Italia in esclusiva da Progetto Itaca.

Oltre a evidenziare i successi e alcune criticità di Progetto Scuola nelle diverse Sedi – tra le altre cose, l'ampia platea raggiunta grazie alla digitalizzazione, l'abbassamento dell'età critica al di sotto dei 14 anni, le incertezze di alcuni insegnanti, la difficoltà di reperire psichiatri - il convegno di Roma ha tracciato un percorso ideale che l'Associazione offre gratuitamente a chi voglia accostarsi. Youth in Mind prevede infatti, oltre alla normale Prevenzione nelle scuole rivolta ai ragazzi (in presenza oppure online, a seconda delle necessità), anche l'avvio di **Ending the Silence**, il corso dedicato a familiari (e care giver) e insegnanti (e personale scolastico) in due sessioni distinte. Le eventuali richieste di supporto - provenienti tanto da ragazzi quanto da adulti - che nasceranno da questi primi step, saranno convogliate verso ItacaIncontra, la "porta" di accesso a Progetto Itaca, i cui volontari opportunamente formati saranno in grado di indirizzare ognuno verso le soluzioni più adatte: i Servizi pubblici di Salute mentale (per accedere alle cure psichiatriche in caso di disturbi più accentuati) o quelli offerti da Progetto Itaca. Fra questi, le sessioni in modalità peer-to-peer di NAMI Basics, il corso più nuovo, dedicato ai genitori di figli adolescenti con problematiche iniziali.

"Purtroppo non tutte le scuole sono dotate di sportelli psichiatrici né sono diffusi gli ambulatori 15-24 anni", aggiunge **Alessandra Bocchino**, responsabile di Progetto Scuola Napoli. "I ragazzi sono preoccupati, ma li aiuta il nostro format di sicurezza e consapevolezza: noi non parliamo del malessere, ma della manutenzione del benes-

sere". Che non si attua soltanto attraverso la somministrazione di farmaci. "Il disturbo mentale è una malattia multifattoriale", sottolinea Felicia Giagnotti. "Occorre operare in un'ampia sfera riabilitativa, proprio per una completa restituzione sociale che può essere aiutata anche da uno sport inclusivo", concorda lo psichiatra **Maurizio Raffaelli**, referente di un centro diurno nella zona di Montesacro, a Roma, e nel 2004 autore con Rai 3 del film-documentario "Matti per il Calcio".

L'importante, comunque, è diffondere il messaggio della lotta allo stigma e della possibilità di cura nel modo più ampio e capillare possibile: "Il nostro impegno è moltiplicare contatti e sinergie, anche con campagne locali ed eventi territoriali, proprio per collaborare alla creazione di una rete sul territorio", ha concluso Francesco Isetta, Patient



Engagement Manager di Janssen Italy. "Vogliamo incidere nei processi decisionali per riconoscere e curare la malattia quanto più precocemente possibile".

In quest'ottica l'azienda ha curato e presentato "**Il piccolo libretto delle grandi conversazioni**": un mini-manuale, agile per veste e contenuti, che insegna a ragazzi e adulti le parole per mettersi in rapporto ed empatia con chi soffre di depressione, e che sarà distribuito capillarmente e gratuitamente in tutta Italia.

ISA BONACCHI

Saperne di più

Privacy e Salute Mentale: diritto o problema?

Un diritto, sicuramente. Ma anche un problema, se non si introducono buone prassi. Per capirne di più, abbiamo chiesto di parlarne ai protagonisti che vivono protetti, o divisi, da questa legge: un medico psichiatra, due familiari e tre Soci di Club Itaca.

L'etica, la cura, il confronto con la famiglia

La prima voce che ascoltiamo è quella di un medico psichiatra: il **dottor Daniele Audisio**, responsabile del Centro psico-sociale di via Procaccini dell'ASST Fatebenefratelli - Sacco di Milano, ci spiega come il clinico si debba comportare quando viene a conoscenza diretta e personale della malattia di un paziente. "Il comandamento etico della riservatezza nel mondo dei rapporti medico-paziente è sempre esistito. Ciò che succede e ci si comunica in una seduta clinica rimane circoscritto, in modo rigoroso, tra medico e paziente. La deroga può avvenire solo in particolari situazioni: su richiesta esplicita della magistratura; oppure nel caso in cui si venga a conoscenza di reati o di situazioni che mettano a rischio la vita; qui il medico ha l'obbligo di uscire dal segreto professionale. La riservatezza cui è tenuto può essere sciolta solo con l'esplicito consenso dell'interessato."

Il medico, però, non è l'unica figura che sostiene un paziente nella cura: ci sono psicoterapeuti, infermieri, assistenti sociali, medici di base...

"Quando si affronta tra clinici un caso ed è necessaria la condivisione, è implicito che persista per tutti il segreto professionale. È d'altra parte importante e necessario che, soprattutto dove il servizio territoriale opera con più figure, alcune informazioni possano trasferirsi da un professionista all'altro. Il fulcro è sempre il paziente: la persona alla quale fa riferimento tutta l'operatività legata alla cura. Il paziente è un libero cittadino con tutti i suoi diritti, i suoi doveri, ed è l'unico referente del medico o



del team operativo. Una relazione clinica, ad esempio, può essere visionata solo dal paziente. Anche l'amministratore di sostegno o il tutore legale possono essere informati, ma solo nella misura e per quegli aspetti convenuti con il giudice. Qualora un paziente fosse un minore, si instaura il confronto con i genitori che sono i naturali tutori legali; ma non appena l'interessato raggiunge la maggior età il riferimento diventa lui, e i genitori possono essere coinvolti solo e quanto permesso dall'interessato."

La famiglia gioca un ruolo importante nella rete di sostegno e cura della persona che ha problemi di Salute Mentale: ma non sempre un paziente consente l'apertura delle figure professionali nei suoi confronti.

"Quando sarebbe opportuno coinvolgere la famiglia, ma l'interessato non dà il proprio consenso, la privacy non può essere ignorata o aggirata. Gli operatori che hanno in cura il paziente lavoreranno affinché la persona possa permettere il coinvolgimento di genitori o familiari. Il medico, da loro contattato, può ascoltarli e accogliere le loro richieste, e potrà utilizzare le notizie raccolte nella relazione con il paziente, cercando di capire i motivi della eventuale ostilità-conflittualità. Il disturbo relazionale nel campo della Salute Mentale è centrale, e noi medici ci troviamo

sempre più coinvolti nel gestire alterazioni o connotazioni molto particolari delle relazioni da parte del malato. Il medico che viene interpellato da chi non ha autorizzazione ad accedere a documenti o a "contenuti" ricoperti da privacy ha le mani legate: può ascoltare quanto gli si dice, ma potrà rispondere solo che non può comuni-

care nulla di quanto attiene alla sfera clinica. Il medico "recupera" dati o richieste avanzate e le userà nella relazione con il paziente per giungere possibilmente con lui a un consenso per la condivisione."

dr. DANIELE AUDISIO

Il vissuto ignorato: i familiari al centro della rete di sostegno

Abbiamo sentito la voce del medico. La parola spetta ora ai familiari: un ruolo, il loro, sempre delicato, doloroso e faticoso. La domanda è: nell'ambito della cura la famiglia riveste solo la funzione, più o meno passiva, di "assistente", o eventualmente anche di "confidente" per il medico curante? Lo chiediamo a **Francesca Sparacio** e ad **Alessandra Tavecchia**, volontarie di Progetto Itaca con il ruolo di formatrici dei corsi Famiglia a Famiglia.

Per **Francesca**, "la famiglia deve essere coinvolta in modo strutturale e non solo come un appoggio utile alla cura e se il medico lo ritiene opportuno. Se la cura della malattia mentale si focalizza sul comportamento e sulle relazioni del malato, non si può non coinvolgere l'ambito familiare nel quale la persona ha vissuto e che ha condizionato la sua esistenza."

"Da parte del curante o delle istituzioni deve essere mantenuto aperto un canale o una modalità di comu-

nicazione con la famiglia”, fa eco **Alessandra**. “Nel momento in cui la persona malata supera i 18 anni e diventa “adulta”, per la famiglia le porte si chiudono in nome della privacy, come se questa inghiottisse la persona. Fino a non tanti anni fa, per gli psichiatri la famiglia non esisteva. E i familiari si ritrovavano isolati, frastornati dall’angoscia, dalla responsabilità, dal non sapere come comportarsi.”

Essere ascoltati e avere risposte è per il familiare un diritto o una gentile concessione dei medici di buona volontà? Risponde, per prima, **Francesca**. “La legge della privacy non impedisce al familiare di raccontare la sua testimonianza. La narrazione del familiare è un diritto, come è dovere del curante restituire risposte.” Puntualizza **Alessandra**: “Solo che il familiare non lo sa! Credo che solo con la consapevolezza dei diritti e l’esercizio dei doveri e del ruolo che ciascuno deve sviluppare si possa creare il virtuoso “villaggio” dove psichiatri, psicoterapeuti, operatori, gruppi di autoaiuto, familiari, ecc. possano efficacemente incidere nella cura e nella rieducazione della persona malata.”

La gravità della malattia, però, può costituire un impedimento al consenso affinché i familiari ricevano dal medico le necessarie informazioni... “Certamente”, conclude **Francesca**. “Perché allo scoppio delle condizioni di salute si aggiunge l’inconsapevolezza della persona di sapere e di valutare adeguatamente il suo comportamento come non idoneo. Ma

anche in una gravità continuativa di malattia e di scompenso si aprono fasi in cui il paziente è consapevole e può decidere, in autonomia, a chi delegare le informazioni sulle sue cure e le sue volontà. Solo un medico attento, nella fase in cui il paziente sta meglio, può parlargli e chiedere quali sono le sue volontà. Si aprono così più facilmente le condizioni per ottemperare alla legge sulla privacy e contemporaneamente superarne gli ostacoli, anche richiedendo la nomina di un Amministratore di sostegno o attivando una Dat (Disposizione anticipata di trattamento)”.

A salvaguardia del paziente senza creare muri

Preziose, naturalmente, anche le esperienze di chi ha imparato a convivere con il disturbo mentale. Ce ne parlano tre Soci di Club Itaca: **Guido, Marco e Federico**.

Sentiamo, anzitutto, **Guido**. “Se avessi un infarto e mia mamma venisse a chiedere notizie, sarebbe mai possibile che fosse vietato? Tra persone che si vogliono bene mi sembra naturale. Certamente la legge sulla privacy svolge il ruolo di garante anche per salvaguardare il narrato fra paziente e medico, e sotto questo punto di vista la ritengo giusta e utile. Però penso che si dovrebbe aprire un canale di comunicazione tra medico, paziente e famiglia. Si dovrebbe creare un incontro garantito, istituzionalizzato e codificato: senza un eccesso di curiosità da parte dei familiari, ma privilegiando il quadro clinico e salvaguardando i particolari intimi. Purtroppo, le strutture sono sotto organico e non hanno

sufficienti risorse né personale”.

“La psichiatria ci mette in un limbo”, sostiene **Marco**. “Invece bisogna aiutare la persona a fare le cose giuste nella società. Chiaramente siamo persone malate e abbiamo bisogno di più attenzioni, una sorta di rete. Ho avuto un rapporto conflittuale con mia mamma, però avrei voluto che partecipasse anche lei al mio percorso, ma non la chiamavano. Del resto gli psichiatri cambiano spesso. Bisogna essere fortunati...”

“Ogni caso è a sé stante”, conferma **Federico**. “Nel mio, il fluire di notizie fra la mia famiglia e il mio medico è stato importante: abbiamo concordato insieme di coinvolgere mio padre e mia sorella, lui si è fatto un quadro preciso della costellazione familiare di cui ho patito alcune dinamiche interne. È stato utile per tutti. Certamente è necessario chiedere l’autorizzazione all’utente: non tutti vogliono fare da semplice tornello girevole fra medico e famiglia. Purtroppo, spesso il medico si comporta quasi da monarca assoluto, con un atteggiamento autoritario, come se il paziente dovesse gravitargli attorno. È una barriera che va a discapito del malato. È auspicabile una sorta di rivoluzione copernicana: il paziente deve essere coprotagonista della propria possibilità di espressione insieme al medico nello stesso sistema di cura. Portare informazioni attinenti al sistema familiare può soltanto agevolare il processo di diagnosi e prognosi, e la cura stessa. La parola è costruzione: di rapporti attraverso il dialogo, che rendono più fruibili le notizie con il mastice dell’affettività.”

a cura di ANGELO SALVIONI

CHE COSA DICE LA LEGGE

La legge sulla privacy risale al 1996 e il codice in materia di protezione di dati personali (o Codice della privacy – Testo Unico) al 2003, con il più importante aggiornamento del 2012 e l’adeguamento alle normative C.E. del 2016.

Ne riassume la sostanza in maniera semplice e chiara il sito

www.aivm.it, l’Associazione Italiana Vittime di Malagiustizia,

al quale rimandiamo per maggiore chiarezza, riportandone qui testualmente solo un breve spunto.

Il termine privacy si riferisce alla riservatezza delle informazioni personali e della propria vita privata.

I nostri dati potrebbero essere usati in modi che noi non vorremmo, andando a violare la nostra riservatezza...

La legge sulla privacy serve a prevenire ed evitare la diffusione di informazioni riguardanti la sfera personale e a garantire il diritto delle persone di controllare le proprie informazioni.

Il tunnel esiste. Ma uscirne si può

Prevenzione, farmaci, psicoterapie... E, soprattutto, l'aiuto per ritornare nella società.

È l'impegno che Progetto Itaca porta avanti da 22 anni, oltre le barriere culturali della Psichiatria.

Come sappiamo, la pandemia ha evidenziato gravi problematiche e pesanti conseguenze sulla Salute Mentale di un gran numero di persone: non solo adolescenti, ma anche persone in età matura. I più fragili si sono aggravati, mentre il disagio psicologico ha colpito anche chi non ne aveva mai sofferto in precedenza: persone attive, estroverse e di successo, insospettabili agli occhi degli estranei, per la prima volta hanno vissuto forti stati d'ansia, insonnia, depressione fino a sintomi così gravi da portare al ricovero. Paradossalmente, il fatto positivo è che molti di loro, anche personaggi noti al grande pubblico, hanno avuto il coraggio di parlarne, nonostante lo stigma che da sempre ha isolato e svalutato i portatori di disagi mentali, e che forse in questo periodo è stato in parte superato.

Farmaci, psicoterapia e ritorno nella società

È scoraggiante però vedere che in un momento in cui finalmente c'è tanta attenzione alla salute mentale alcuni psichiatri si schierano contro i colleghi in un'ormai annosa polemica: farmaci o psicoterapia? Progetto Itaca sostiene che i disturbi psichiatrici sono malattie con una componente organica, quindi la persona alla quale rivolgersi per avere una diagnosi deve essere un medico psichiatra che deciderà se impostare una cura farmacologica e se, eventualmente, oltre ai farmaci, ricorrere anche a uno psicoterapeuta, perché questi disturbi hanno anche aspetti psicologici e sociali gravi e concomitanti: tutta la comunità scientifica internazionale concorda che le malattie mentali abbiano componenti bio-psico-sociali. Per Progetto Itaca, che non si occupa della terapia, l'impegno maggiore riguarda invece il percorso di recupero per riportare le persone nella società. In Italia il Servizio Sanitario

per la Psichiatria - benché carente per i severi tagli degli ultimi anni, che lo hanno impoverito in risorse e personale - offre un ampio sistema di supporto: il reparto per il ricovero in ospedale, il centro diurno, l'aiuto a chi ha problemi di dipendenze, équipe con tutte le professionalità, psichiatra, psicologo, assistente sociale, educatore, terapeuta della riabilitazione. Ammettiamo quindi che funzioni. Ma è assurdo pensare che, operando soltanto al suo interno seppure in modo corretto, sia in grado di portare il paziente a un completo benessere.

Immaginiamo una persona che, raggiunta una buona stabilità emotiva in un ambiente protetto, tenti di rientrare nella propria cerchia familiare e sociale. Nella maggioranza dei casi sarà accolto da una famiglia preoccupata o addirittura angosciata, da amici che lo trattano con diffidenza, da conoscenti e compagni di lavoro che lo evitano, sospettosi. Anche l'eventuale supporto psicoterapeutico non gli sarebbe di grande aiuto se poi si sentisse escluso dalla vita sociale, con un costante giudizio di svalutazione e la perenne etichetta di paziente psichiatrico.

Se la Psichiatria si chiude in sé stessa

Purtroppo, però, gran parte della Psichiatria ci appare ancora chiusa proprio... nella Psichiatria: autoreferenziale nei convegni ad alto livello, restia a comunicare al grande pubblico e soprattutto indifferente al fatto, ormai comprovato, che la riabilitazione e il percorso di recupero di una persona, che vorremmo poter definire un "ex malato mentale", a un certo punto debbano superare i confini dei servizi, per ritrovare il benessere nella società.

Per questo completo recupero del benessere occorre una fattiva collaborazione e interazione con elemen-

ti esterni non medici, come le associazioni di volontari e soprattutto la famiglia, per far sì che la persona non abbia più l'etichetta di malato che perdura finché la sua speranza di benessere fa affidamento solo al supporto dei professionisti.

Ma come operare il cambiamento culturale per una società più accogliente e inclusiva, che non etichetti come diverso chi ha un disturbo psichiatrico?

L'informazione come prevenzione primaria

Un vero cambiamento culturale può avvenire solo con una massiccia campagna di informazione. Non tutti sanno che la malattia mentale non è colpa di nessuno, proprio come le altre malattie, e non è una vergogna da nascondere. Non tutti sanno che è necessaria e possibile la prevenzione, che può permettere di cogliere campanelli d'allarme già nei comportamenti degli adolescenti perché nella maggior parte dei casi la malattia ha esordio prima dei 20 anni. E neppure si sa che i farmaci "di seconda generazione", attualmente prescritti dagli psichiatri, sono molto efficaci e ben tollerati. Come pure non tutti gli operatori capiscono che, perché una persona possa recuperare il benessere, occorre la fattiva collaborazione con le famiglie, che però devono avere una formazione specifica.

Analogamente alla campagna per la prevenzione dei tumori, per la quale si fanno enormi investimenti, per correggere queste carenze culturali sarebbe necessaria un'ampia e corretta informazione come "prevenzione primaria": l'unico tipo di prevenzione possibile in un campo in cui non sono ancora attendibili esami clinici. Un'informazione che dovrebbe essere orchestrata dalle società scientifiche e dal Ministero della Salute con campagne nazionali e con tutte le

modalità di comunicazione tecnologiche attuali.

Progetto Itaca è ancora una piccola realtà di volontariato. Proprio perché siamo pazienti e famigliari, però, sappiamo molto bene di che cosa c'è bisogno e che cosa funziona. Abbiamo portato l'informazione nelle scuole (vedere a pag.5): anche i giovani psichiatri che presentiamo alle classi si accorgono di come sia utile uscire dalla Psichiatria. Vorremmo fare molto di più, ma siamo ancora troppo piccoli per l'attenzione dei vertici delle Istituzioni.

L'efficacia dell'aiuto tra "Pari"

Altra importante iniziativa per portare la Psichiatria fuori dalla Psichiatria è il corso Famiglia a Famiglia, esperienza introdotta in Italia da Progetto Itaca in base a un contratto con l'Associazione americana NAMI, basato sul principio dell'informazione e supporto tra Pari. La competenza di una persona che vive personalmente un problema e che, opportunamente formata, impara a gestirlo nel quotidiano, può dare ad altri un grande aiuto, complementare a quello dei professionisti.

Da anni ormai ne constatiamo l'efficacia, a costo zero: corsi tenuti da famigliari preparati (i formatorif), che hanno vissuto la dolorosa situazione di un parente malato ma hanno imparato a gestirla meglio e sono pronti condividere la loro esperienza, a insegnare "tecniche" ad altri famigliari. Alcuni di questi, a loro volta, potranno diventare formatori, in un processo totalmente gratuito e ottimale, supplendo a una enorme carenza dei Servizi sanitari che non hanno le risorse di personale sufficienti per dare ai famigliari le informazioni necessarie per poter convivere più serenamente con un parente malato. Lasciandoli spesso in una situazione di profonda angoscia che non aiuta il paziente.

L'obiettivo del Corso è fare stare meglio il famigliare che finalmente si sente capito da chi ha vissuto la sua stessa esperienza, ma molto spesso fa migliorare anche la situazione della persona malata.

Le buone prassi di Progetto Itaca

Purtroppo, proprio nei servizi della Psichiatria in molte situazioni si rinforza il pregiudizio della svalutazione della persona malata e anche della sua famiglia, spesso giudicata disfunzionale. Un esempio è la prassi che, nei reparti di psichiatria, le visite dei famigliari non vengano incoraggiate, anzi a volte sono addirittura proibite: mentre il periodo del ricovero potrebbe essere utilizzato positivamente per migliorare questo rapporto e dare utili informazioni.



Progetto Itaca vorrebbe portare l'esempio di "buone prassi" anche nei servizi, per incoraggiare la collaborazione con risorse esterne perché i nostri progetti possono rappresentare una parte importante del percorso di recupero del benessere.

Progetto Itaca applica la prassi della parità anche nelle iniziative rivolte alle persone malate. Nei corsi Pari a Pari, rivolti alle persone che soffrono di un disturbo mentale, anche i formatori sono persone che hanno una diagnosi psichiatrica, assumono farmaci, hanno conosciuto il ricovero e le ricadute, come i partecipanti al corso; danno così la dimostrazione concreta che anche chi ha vissuto i momenti più traumatici della malattia può avere un grande valore e la

dignità di insegnante e questo può favorire la consapevolezza e l'accettazione del problema.

Anche nei Club Itaca, i centri diurni di Progetto Itaca finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo di persone con una storia di disturbo psichico, si applicano buone prassi ritenute essenziali dagli standard di Clubhouse International. I pazienti sono definiti Soci e sono incoraggiati a sentirsi alla pari con le persone di Staff stipendiate, nel prendere decisioni e nello svolgimento delle attività, fino ad essere coinvolti nella selezione e nella valutazione del personale di Staff. Forse non è un'utopia che in un "mondo migliore" anche i pazienti ricoverati in un reparto di psichiatria possano essere coinvolti nella valutazione e nella selezione di operatori, psichiatri, infermieri ed

educatori! L'obiettivo finale di Club Itaca è l'inserimento lavorativo: aiutare e formare i Soci per vederli assunti in Aziende profit e avere a tutti gli effetti la dignità di lavoratori in un ambiente di normalità nel quale possano dimenticarsi della loro diagnosi. La vera guarigione è tornare a essere inseriti nella società.

Questa prospettiva di cambiamento si può realizzare solo con una grande collaborazione "alla pari" fra operatori famigliari e utenti, nella coincidenza di obiettivi e nel rispetto reciproco che vorremmo realizzare con il nostro progetto più innovativo: il corso NAMI Provider, riconosciuto dal Ministero con ECM (Educazione Continua in Medicina) e dedicato agli operatori dei dipartimenti di Salute Mentale, nel quale i formatori sono i famigliari e le persone con diagnosi di disturbo psichiatrico.

L'Associazione può operare questo cambiamento permettendo a persone che si sono avvicinate, chiedendo aiuto, di fornire agli operatori dei servizi le nostre lezioni di guarigione.

UGHETTA RADICE FOSSATI

Donare? Per farlo, ci sono tanti modi. E non senza interessanti vantaggi

La raccolta fondi è un impegno per tutti noi. Dai contributi minimi ai generosi sostegni di aziende o fondazioni, ecco come supportare Progetto Itaca e le sue attività. Senza trascurare i benefici fiscali

Tutti noi di Fondazione Progetto Itaca lo sappiamo: per svolgere nel modo migliore le nostre attività di supporto a chi soffre di disturbi mentali e alle loro famiglie, occorre poter disporre dei fondi necessari. E gran parte del nostro lavoro – soprattutto dei gruppi Eventi che operano in tutte le nostre Sedi - è incentrato proprio sul fundraising, cioè sulla necessità di chiedere un contributo concreto ai sostenitori e a tutti quanti sono sensibili all'enorme problema della Salute Mentale.

Non è fuori luogo ricordare un aspetto non secondario della donazione: oltre ad aiutare fattivamente persone sofferenti, qualsiasi supporto economico permette a chi lo effettua di accedere ai benefici fiscali riservati a chi aiuta enti che, come Fondazione Progetto Itaca Onlus, perseguono finalità sociali di pubblico interesse: “Le erogazioni liberali effettuate da persone fisiche, società ed enti sono deducibili o detraibili nelle modalità previste all’art. 83 del D.LGS 3 luglio 2017 n. 117 convertito in L. 172 del 4 dicembre 2017”, si legge nel nostro sito progettoitaca.org, ove sono riportate con chiarezza tutte le indicazioni pratiche e le modalità di versamento oltre ai dettagli tecnici che riguardano i benefici fiscali conseguenti.

Quando il contributo è grande... come una pizza

Per dare un contributo, anche minuscolo, ci sono tantissimi modi. I privati possono concorrere anche con piccole somme - l'equivalente di un libro o una pizza - tramite bonifico bancario (le coordinate Iban sono a pagina 15), col bollettino postale allegato a questo numero di ItacaNews oppure online, con PayPal o carta di credito (naturalmente, sarà necessario conservare le ricevute di versamento o gli estratti conto), specificando: “Erogazione liberale a favore di Fondazione Progetto Itaca”. Molto semplice e lineare, ma estremamente efficace, la donazione del 5x1000, da effettuare firmando nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi e Cud e indicando il Cf (97629720158) di Fondazione Progetto Itaca.

Per i privati, in definitiva, le modalità di aiutarci coprono una vasta gamma: da quelle piccole, come ordinare online le nostre confezioni di riso Carnaroli, bianco o integrale (che per la Giornata Mondiale della Salute Mentale, il 10 ottobre, diventa protagonista sui banchetti di Tutti Matti per il Riso in numerose piazze italiane) fino a quelle più consistenti, come i lasciti testamentari, massimo atto di generosità destinato ad andare a favore di tanti sofferenti.

Se l'imprenditore è illuminato

Molte aziende, oggi, non si limitano a creare posti di lavoro, ma si preoccupano anche di assumere una condotta socialmente responsabile nei confronti della comunità di appartenenza, usufruendo anche di benefici fiscali: le imprese infatti possono “dedurre dal reddito le donazioni, in denaro o in natura, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato” (art. 83, comma 1, del già citato D.LGS). Anche in questo caso, diverse le modalità di supporto: si può diventare “azienda sostenitrice” creando una partnership con Progetto Itaca in proporzioni più o meno consistenti, oppure sostenere un progetto specifico, o ancora attuare iniziative di comunicazione sociale o di CRM (Cause Related Marketing): l'azienda si impegna a devolvere una percentuale dei ricavi di un proprio prodotto. Qualche esempio già in essere: le donazioni sui ricavi di Ikigai Candles (deliziose candele profuma-ambienti) o di Deltetto (vini e spumanti di alta gamma delle Langhe e Roero); mentre Colvin, piattaforma tecnologica dedicata a fiori e piante, dona a Itaca 1 euro per ogni foto di un proprio prodotto postata su Instagram.

La generosità delle aziende che operano nei settori più diversi sa creare catene virtuose e soli-

dali: Belfor (pronto intervento e ripristino nell'emergenze), Aon (insurance & reinsurance broker) e Indena (casa farmaceutica) sostengono Tutti Matti per il Riso; Asics e Lundbeck ci supportano alla Milano Marathon 2022. E non manca chi crea speciali "congegni" di raccolta fondi: un esempio per tutti, la campagna natalizia di Es-

selunga, che ha donato a favore di Progetto Scuola 10 euro ogni 500 Punti Fidaty devoluti dai consumatori.

Un'ultima considerazione a proposito del nostro fundraising: oltre all'aiuto concreto alla Fondazione, proprio in un momento storico in cui sembrano prevalere criteri di sopraffazione e prepotenza, rispondere in modo

positivo a chi chiede aiuto assume un valore speciale, prezioso per tutti. Mentre constatare di essere circondati dalla sollecita attenzione di tanti è per tutti i volontari un segno di stima, un privilegio e un ulteriore incentivo a continuare nel nostro impegno a sostegno della Salute Mentale.

ISA BONACCHI

A Milano, Il bel Viaggio continua



Come esempio di supporto fornito da aziende di particolare rilievo che hanno scelto di essere partner di Progetto Itaca, non si può trascurare un evento solo apparentemente milanese, ma che per il numero e l'importanza dei suoi ospiti (vi partecipano 500 invitati) e per la peculiarità del suo palcoscenico (le grandi tele e i sette spettacolari *Palazzi Celesti* di Anselm Kiefer, esposti in permanenza al Pirelli Hangar Bicocca) offre a tutta la rete di Progetto Itaca una visibilità di livello assolutamente nazionale. Parliamo di *Il Bel Viaggio*, il charity dinner diventato una punta di diamante nel panorama culturale e benefico della città, grazie al fondamentale supporto delle Fondazioni Accenture e Paolo Clerici, e di Bosch.

Ricco il cartellone della serata andata in scena il 31 maggio. In apertura di programma la visita alla mostra *Sunshine State*, sei opere filmiche dell'artista e regista premio Oscar Steve McQueen, proiettate nelle Navate dell'Hangar; poi l'esibizione dei tre giovani ballerini India Guanzini, Leon di Domenico ed Elisa Blasi, espressione della nuova danza contemporanea; infine, l'asta di raccolta fondi *Il Cielo Fuori della Stanza* focalizzata sugli NFT delle opere selezionate da Alessandro Guerriero, designer e fondatore di Atelier Alchimia. Senza dimenticare l'esperienza gastronomica *La Sicilia in tavola*, firmata dallo chef Filippo La Mantia. I fondi raccolti vanno a sostegno dei nostri fondamentali progetti Club Itaca e Job Stations, di cui Accenture è un partner assiduo e straordinario.

Progetto Itaca informa

La Fondazione dà il benvenuto a una nuova Sede: quella di Bari. Facciamo il punto sui più importanti dei nuovi progetti, che accrescono l'autorevolezza di Progetto Itaca a livello nazionale e la sua capacità nella lotta contro lo stigma

ISA BONACCHI

PROGETTO ITACA BARI: IN PUGLIA È NATA UNA NUOVA SEDE

Lo scorso 25 marzo, le firme dei Soci fondatori davanti al notaio hanno sancito la nascita di **Progetto Itaca Bari - OdV**, sedicesima Sede in Italia e seconda in Puglia, dopo Lecce. Si concretizza così un impegno che da tempo Felicia Giagnotti Tedone, presidente della Fondazione e pugliese Doc, ha maturato grazie a un lavoro tenace di contatti con il territorio e le istituzioni locali. Dalla facoltà di Psichiatria dell'Università di Bari al Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL di Bari, con i vari CSM e le

Associazioni operanti in città e provincia, negli ultimi mesi si sono già stabilite le basi di una collaborazione concreta e reciprocamente proficua, che conferma la bontà di un corretto approccio fra servizio pubblico e Terzo settore. "L'iniziativa vuole essere un forte messaggio contro stigma e pregiudizio che ancora accompagnano i disturbi della Salute Mentale", dichiara Donatella Doveri Stacca, neopresidente. "Vogliamo rimarcare in modo ancora più energico che soffrire di depressione, ansia, attacchi di panico o psicosi non è, e non deve essere, motivo di vergogna, in un'ottica di accoglienza e condivisione". Per questo è importante diffondere gli obiettivi

di Progetto Itaca: "a partire dalla conoscenza aggiornata della malattia, dalla necessità della prevenzione per orientare verso una diagnosi corretta e una terapia tempestiva. E, da parte nostra, il sostegno al malato e alla famiglia nel percorso di recupero del benessere", ricorda Felicia Giagnotti, vicepresidente della Sede barese. Oggi Progetto Itaca Bari è ospitato presso la **Casa delle Donne del Mediterraneo** e la vicina parrocchia di Sant'Antonio, nella piazzetta omonima, in attesa di una sistemazione definitiva più adatta alle attività in programma.

A NAPOLI IL DISAGIO GIOVANILE SI AFFRONTA TUTTI INSIEME

Coerente con i suoi obiettivi di tutela della salute, cultura dell'educazione, autonomia e inclusione sociale, come ha spiegato Angelica Carnelos, Segretario Generale di Enel Cuore, la Onlus del gruppo Enel ha sostenuto Progetto Itaca Napoli nell'organizzare l'importante tavola rotonda "**Una Comunità per la Salute Mentale**", che si è tenuta il 1° marzo nel capoluogo campano in collaborazione con il Comune, il Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Napoli 1 e l'Università Luigi Vanvitelli. In Italia il numero di under 18 in psicoterapia è aumentato del 31% nell'ultimo anno: è questo il dato

preoccupante emerso dell'ottobre 2021 dall'indagine promossa dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi coinvolgendo 5.600 terapeuti italiani, e a cui si è cercato di dare una risposta coesa. Se i disturbi mentali dell'età evolutiva spesso non sono riconosciuti né dai ragazzi né dagli adulti di riferimento, occorre aumentare l'informazione e l'educazione fra i minori, nelle famiglie e nei settori in cui agiscono: scuola, società sportive, oratori. Coinvolgendo i servizi sanitari, gli enti territoriali e il terzo settore. Oltre alla risposta di Progetto Itaca ed Enel Cuore (gli incontri di Progetto Scuola portati a Napoli, Palermo, Padova, Lecce e Lamezia Terme), il tema è stato ampiamente dibattuto dai relatori intervenuti: dal sindaco Gaetano Manfredi al

vicesindaco e assessore all'Istruzione del Comune di Napoli Maria Filippone; dall'assessore alle Politiche sociali della Regione Campania Lucia Fortini alla dirigente del Dipartimento di Salute Mentale Asl Na-1-centro Luisa Russo, fino al rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa Lucio D'Alessandro. Hanno fatto gli onori di casa Felicia Giagnotti Tedone, presidente della Fondazione, e Fabio Pignatelli della Leonessa, presidente della Sede napoletana. Un successo la proiezione del corto "Questa volta muovo io", realizzato da Progetto Itaca Napoli su sceneggiatura di Emanuela Zincone e con la regia di Mario Spósito, prodotto da Fondazione Itaca con Enel Cuore.

LA RISPOSTA ARRIVA DA FIRENZE: L'ARTE PUO' AIUTARE

Anche nel capoluogo toscano, il 6 aprile, il disagio giovanile è stato protagonista di un importante convegno, organizzato per celebrare i dieci anni dalla nascita da Progetto Itaca Firenze con il presidente Francesco Salesia: **“Il viaggio verso Itaca: una nuova rotta dopo la pandemia”** si è tenuto in una sede d'eccezione - il **Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio** - e con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune di Firenze e dell'ASL Toscana Centro. Anche in questo caso personalità politiche e amministrative (dal presidente della Regione Eugenio Giani alla vicesindaca Alessia Bettini e all'assessora all'educazione e welfare del Comune di Firenze Sara Funaro) hanno espres-

so preoccupazione per la gravità dei comportamenti depressivi e autolesivi di cui sono vittime i giovani a causa della pandemia, oltre alla volontà di affrontarla. Alle autorità si sono alternati gli addetti ai lavori illustrando e commentando la situazione con ricchezza di dettagli: Paolo Rossi Prodi, direttore del Servizio per la Salute Mentale Firenze - ASL Toscana Centro, ha moderato gli interventi dei migliori esperti del settore della Salute Mentale, come Andrea Fagiolini, direttore Dipartimento della Salute Mentale dell'Università di Siena, Gustavo Pietropolli Charmet, presidente del Minotauro di Milano, che ha parlato del disagio dei giovani ingabbiati fra dad e social, e Stefano Calamandrei, psichiatra

e psicoanalista, che ha spiegato la “manutenzione” della mente. Di grande interesse le riflessioni di esponenti del mondo dell'arte sul ruolo della creatività come strumento di benessere mentale, crescita personale e sviluppo del cervello in età giovanile: James Bradburne, direttore della Pinacoteca di Brera, l'attrice Nicoletta Romanoff, lo stencil artist Ache77 e il cantautore e attore Lorenzo Baglioni.



CAMPOBASSO, DOCENTI A CONVEGNO PER PARLARE DI DISAGIO GIOVANILE

Un ambito delicato, che è necessario conoscere per capire come approcciarsi a persone particolarmente fragili e come guidare i più giovani in questo apprendimento speciale: è quello della Salute Mentale, mondo in cui operano molte associazioni di volontariato del Molise. Un mondo che è stato al centro del convegno di **venerdì 19 novembre 2021** nella sala Esposizioni del **Circolo Sannitico di Campobasso**, in piazza Pepe. L'iniziativa, organizzata da Progetto Itaca in collaborazione con CSV Molise, si rivolgeva a dirigenti scolastici e insegnanti delle scuole secondarie di primo e secon-

do grado. L'evento aveva un duplice scopo: informare sulle patologie psichiche quanti si occupano quotidianamente di accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita e lanciare un messaggio forte, che parla della necessità di adottare tutte le misure utili a prevenire i disagi mentali. Al convegno, espressamente dedicato al personale scolastico delle scuole secondarie di Campobasso e provincia, hanno partecipato numerosi docenti, in rappresentanza dei vari istituti scolastici, e alcuni presidi. Relatori sono stati Ughetta Radice Fossati, segretario generale della Fondazione Progetto Itaca; il dottor Franco Veltro, all'epoca direttore del dentro di Salute mentale di Campobasso; e Felicia Giagnotti Tedone, presidente della Fondazione Progetto Itaca. Han-

no partecipato al convegno anche l'assessore alle Politiche sociali con delega al Terzo settore della regione Molise, Filomena Calenda, e Luisa Forte in rappresentanza dell'USR del Molise.

Ha introdotto i lavori del convegno il presidente di Progetto Itaca Molise, Antonio d'Aimmo, e ha coordinato i vari momenti del convegno Maria Antonella Perrotta, vicepresidente di Progetto Itaca Molise e organizzatrice dell'evento.

L'ultimo momento del convegno, intitolato “La parola ai docenti e ai dirigenti scolastici: domande, riflessioni, commenti”, ha aperto il dibattito e dato la possibilità ai partecipanti di fare domande ai relatori, come pure di raccontare la realtà - troppo spesso problematica - delle loro scuole.

Progetto Itaca, criticità e prospettive 2022

I due anni della pandemia Covid-19 sono stati per Progetto Itaca motivo di grande difficoltà, ma anche molto importanti per il grande interesse che si è focalizzato sulla Salute Mentale.

Il 2022 sarà, per Progetto Itaca, un anno di importanti decisioni e strategie; le grandi criticità mondiali di questo 2022, la conseguente crisi economica e l'aumento delle povertà, sempre accompagnate da fragilità anche psichica, ci sollecitano ad attente riflessioni e analisi per misurare le nostre forze, ma anche le nostre debolezze e criticità interne.

Punti di forza sono certamente i nostri più importanti progetti. Il Progetto di prevenzione nella Scuola, i corsi NAMI, Club Itaca e Job Stations, che hanno linee guida e metodi ben delineati e un forte carattere di innovatività che li rende oggetto di attenzione da parte delle Istituzioni e di credibilità per i nostri partner di eccellenza: NAMI, Clubhouse International e Fondazione Italiana Accenture. Di fronte all'aggravarsi dell'emergenza adolescenti e giovani, Progetto Itaca si è trovata già attrezzata con la pluriennale esperienza del progetto di prevenzione

per la Salute Mentale nelle scuole. Gli interventi rivolti agli adolescenti e giovani si sono ampliati con i progetti YouthInMind, il corso Basics e EndingTheSilence (vedere a pagg. 4 e 5).

L'aver avviato tanti centri **Club Itaca**, in città di diverse dimensioni e in Associazioni con risorse umane ed economiche molto diverse ci ha permesso di adattare il modello Clubhouse alla realtà italiana, così diversa da quella americana (nella quale la Clubhouse è per lo più mantenuta dall'Istituzione pubblica) e di attuare un modello Club Itaca ripetibile e sostenibile, in modo particolare abbinato ai centri Job Stations che hanno dato positivi risultati di inserimenti lavorativi anche nel lockdown, con il lavoro a distanza.

Per passare alle criticità e difficoltà, certamente la Fondazione è consapevole che per far fronte positivamente al grande sviluppo di Associazioni che vogliono rispondere a tante richieste di aiuto dal territorio nazionale **deve implementare la sua struttura organizzativa e la capacità di raccolta fondi**. Una prima persona di staff dedicata alla compilazione dei bandi nazionali è stata assunta nel 2021

e alla fine del 2021 è stato formalizzato un Comitato Promotore nazionale formato da volontari e volontarie con forti contatti con Aziende profit. Con queste nuove risorse si devono studiare strategie di sviluppo ben strutturate.

La seconda criticità riguarda la difficoltà di guidare tante piccole realtà locali a diventare una unica entità nazionale con un forte senso di appartenenza e consapevolezza del proprio valore; per questo bisogna **approfondire e completare il percorso della formazione** che è già ben articolato per i volontari dedicati ai progetti, per studiare una formazione specifica dedicata anche a tutto il personale di Staff, ai Consiglieri e ai Presidenti, dedicando più risorse a questo obiettivo. Dobbiamo metterci tutto l'impegno perché sarebbe assurdo bloccare o rallentare lo sviluppo di Progetto Itaca in un momento di così grande bisogno e opportunità: oggi è fondamentale essere più forti per portare un cambiamento nella Psichiatria e soprattutto attirare l'attenzione per la Salute Mentale anche fuori dalla Psichiatria, nella società.

FELICIA GIAGNOTTI TEDONE

Sostengono Progetto Itaca nelle sue attività nazionali:

AIG
Angelini Pharma
Aon
ASICS
Banca Sella
Banco Desio
Belfor
Carter&Benson
Chiesa Valdese
City Group Foundation
Colvin

Deltetto
Deutsche Bank
Elsa e Nando Peretti
Foundation
Enel Cuore Onlus
Esselunga
Fineco
Fondazione Cariplo
Fondazione Charlemagne
Fondazione con il Sud
Fondazione De Agostini

Fondazione Falck
Fondazione Ferrari
Fondazione Italiana Accenture
Fondazione Paolo Clerici
Fondazione Pasquinelli
Fondazione Polli Stoppani
Fondazione SIPEC
Fondazione SNAM
Fondazione Summa Humanitate
Fondazione Terzo Pilastro Intern.
Fondazione UniCredit

Fondazione Vodafone Italia
Gruppo Falck Renewables
Ikigai Candles
Indena
Janssen
Kekyjobs
Lundbeck
Poste Insieme Onlus
Vhernier



Fondazione Progetto Itaca Onlus

Sede
Via Alessandro Volta, 7/a
20121 MILANO
Tel. 02 62695235
Fax. 02 6552205

Ufficio operativo Napoli
Via S. Luisa di Marillac, 5
80122 NAPOLI
C.F. 97629720158
IBAN IT15 U056 9601 6000
0001 7934 X22

segreteria@progettoitaca.org
www.progettoitaca.org

Progetto Itaca News

Periodico Semestrale della Fondazione Progetto Itaca Onlus

Editore

Fondazione Progetto Itaca Onlus
Via A. Volta, 7/a
20121 Milano

Direttore Responsabile
Filippo Piazzi

Redazione

F. Progetto Itaca - Via A. Volta, 7/a 20121 Milano

Stampa

Grafiche Logos srls
Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 715 del 1/12/2003

Hanno collaborato

dott. Daniele Audisio
Isa Bonacchi
dott.ssa Carla Cremonese
Bice Invernizzi
Carola Moretti
Filippo Piazzi
Ughetta Radice Fossati
dott.ssa Luisa Russo
Angelo Salvioni
dott.ssa Gaia Sampogna

Immagini

Fondazione Itaca
Progetto Itaca Firenze
Progetto Itaca Parma
Shutterstock

Organi della Fondazione

Consiglio Direttivo Presidente

Felicia Giagnotti Tedone

Segretario Generale

Ughetta Radice Fossati

Tesoriere

Francesco Gavazzeni

Revisore Legale Unico

Paolo Bifulco

Comitato consultivo

Ne fanno parte i legali rappresentanti delle Associazioni regionali di Progetto Itaca

PROGETTO ITACA IN ITALIA: LE 16 SEDI ATTIVE E I LORO RECAPITI

FONDAZIONE PROGETTO ITACA

Internet: www.progettoitaca.org
C.F. 97629720158 - c/c postale n.1033029784
IBAN: IT15U0569601600000017934X22

1 MILANO

Progetto Itaca Milano
Internet: www.progettoitacamilano.org
C.F. 97249300159 - c/c postale n.14799217
IBAN: IT12X0569601600000012510X30

2 BRESCIA

Progetto Itaca Brescia OdV
Internet: www.progettoitacabrescia.org
Mail: info.itacabrescia@progettoitaca.org
C.F. 98208230171
IBAN: IT59Y0306969606100000174734

3 PADOVA

Progetto Itaca Padova
Internet: www.padova.progettoitaca.org
CF 92273270287
IBAN IT13U0103012150000005238140

4 TORINO

Progetto Itaca Torino
Internet: www.progettoitacatorino.org
C.F. 97834350015
IBAN: IT94B0326801000052127176580

5 GENOVA

Progetto Itaca Genova
Internet: www.progettoitacagenova.org
C.F. 95164840100
IBAN: IT 71 Y 03069 096061 00000073735

6 PARMA

Progetto Itaca Parma
Internet: www.progettoitacaparma.org
C.F. 92176670344
IBAN: IT20N0623012782000035991662

7 BOLOGNA

Progetto Itaca Bologna
Internet: www.progettoitacabologna.org
C.F. 91422070374
IBAN IT29H0200802505000105792016

8 RIMINI

NoiLiberamenteInsieme - Progetto Itaca Rimini
Mail: noiliberamenteinsieme2015@gmail.com
C.F. 91157380402
IBAN: IT71B0623024293000030414465

9 FIRENZE

Progetto Itaca Firenze
Internet: www.progettoitacafirenze.org
C.F. 94195140481 - c/c postale n.1003630801
IBAN: IT98W0503402801000000001033

10 ROMA

Progetto Itaca Roma
Internet: www.progettoitacaroma.org
C.F. 97601610583 - c/c postale n. 6415122
IBAN: IT37G0832703243000000002446

11 CAMPOBASSO

Progetto Itaca Molise
Mail: info.itaca.molise@progettoitaca.org
C.F. 92079800709 - c/c postale n. 6415122
IBAN: IT57X0503303800000000101408

12 NAPOLI

Progetto Itaca Napoli
Internet: www.progettoitacanapoli.org
C.F. 92079800709
IBAN: IT38D0623003539000035707129

13 BARI

Progetto Itaca Bari
Internet: www.xxxxxx.wwwwww
C.F. WWWWW.YYYYYY
IBAN: IT82K053850400000006675459

14 LECCE

Progetto Itaca Lecce
Internet: www.progettoitacalecce.org
C.F. 93136330755
IBAN: IT11J0326816002052439709450

15 CATANZARO-LAMEZIA TERME

Progetto Itaca Catanzaro-Lamezia Terme
Mail: info.czm@progettoitaca.org
C.F. 97083840799
IBAN IT88P0306909606100000156298

16 PALERMO

Progetto Itaca Villa Adriana
Internet: www.progettoitacapalermo.org
C.F. 97262010826
IBAN IT25D0306909606100000062575



Per ricevere o disdire
il nostro periodico
"Progetto Itaca News"
contattaci al numero
02.62695235
oppure scrivi a
segreteria@progettoitaca.org



ANCHE TU CONVIVI CON UN ELEFANTE?

UNA PERSONA SU QUATTRO
SA CHE COSA SIGNIFICA.



I disturbi psichici sono un elefante nella stanza da gestire ogni giorno. Con la tua firma, sostieni chi ne soffre.

Dona il tuo 5x1000
CF 97629720158
Scopri di più su www.progettoitaca.org